Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Lunedì 21.IX.09
ore 21

Musica
dei grandi monarchi austriaci

Clemencic Consort
René Clemencic direttore

MITO SettembreMusica Terza edizione

Un progetto di

Città di Torino

Milano
Comune di Milano

Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di

Regione Piemonte

RegioneLombardia

I Partner del Festival

Camera di Commercio Milano
partner istituzionale

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

Intesa Sanpaolo

Gruppo Fondiaria Sai

a2a

Compagnia di San Paolo

eni cultura dell'energia energia della cultura

Sponsor

Pirelli

Sponsor tecnici

La Stampa
media partner

Corriere della Sera
media partner

ATM

TG
media partner TV

LIFEGATE people planet profit
eco partner

FAI Fondo Ambiente Italiano
partner culturale

Ferrovie dello Stato

FNM

GTT Gruppo Torinese Trasporti

MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO_2 sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Progetto Grafico Studio Cerri & Associati

Musica dei grandi monarchi austriaci

Imperatore Ferdinand III
(1608-1657)

Hymnus B.M.V./Imperator composuit
Die 18 Novembris 1649:
Ave maris stella

Imperatore Leopold I
(1640-1705)

Entremes en Musica/De Mayd: Cesarea:/
de Orfeo y Euridice:
Moriste ninfa bella

Musica zu der Comedi/Intituliert/Der thörichte
Schäffer/Im fasching/Anno 1683:
Guldnes Leben (Vita dorata)

Di Sua Maestà Cesarea/Leopoldo Primo/Arie:
Intrada – Sarabanda – Gavotta – Aria – Minuetto – Retirata

Imperatore Joseph I
(1678-1711)

Regina Coeli à Soprano solo, Composito dalla
Sa Ca Real Maestà di Giuseppe Primo:
Regina coeli laetare – Quia quem meruisti – Alleluia – Resurrexit
Ora pro nobis – Alleluia

Intervallo

Videoimpaginazione e stampa • la fotocomposizione - Torino

Imperatore Leopold I

Il Lutto dell'Universo/Attione Sacra/Per lo Santo Sepolcro/
rapresentata nella Città di Naistad/L'Anno 1668. Alli 29. di Marzo:
Sonata – Aria della Divina Misericordia – Aria di San Giovanni

Musica zu der Comedi/Intituliert/Der thörichte
Schäffer/Im fasching/Anno 1683:
Als was liebet ist voll Schmerzen (Chi ama, soffre)

Imperatore Joseph I

Endimione/favola per musica/Nel Giorno del Gloriosissimo Nome/
della S.C.R.M./Dell'Imperatrice/Amalia Willelmina/Dell'Anno 1706:
Si trova in tempeste

Imperatore Leopold I

Die vermeinthe Brueder und Schwester Liebe/
Arien zue der Comedi von Schlegel/Zue Lins 1680:
Schönste Klarheit lass dich finden (Fatti trovare, sommo splendore)

Di Sua Maestà Cesarea/Leopoldo Primo/Arie:
Allemande – Aria 1 – Canario – Aria 2 – Gavotte – Sarabanda – Traccanar

Clemencic Consort
René Clemencic, direttore

Katerina Beranova, soprano
Gernot Heinrich, tenore
István Kertész, violino barocco
Fritz Kircher, violino barocco
Herbert Lindsberger, viola barocca
Claudio Ronco, violoncello barocco
Herwig Neugebauer, violone barocco
Hubert Hoffmann, liuto barocco
René Clemencic, clavicembalo, organo positivo

Ave maris stella

Ave maris stella
Dei mater alma,
Atque semper virgo,
Felix coeli porta.

Sumens illud ave
Gabrielis ab ore,
Funda nos in pace
Mutans Evae nomen.

Solve vincla reis,
Profer lumen caecis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.

Virgo singularis
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos
Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum
Semper collaetemur.

Sit laus Deo patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto
Tribus honor unus.

Amen

Moriste ninfa bella

Recitativo
Que murió mi esposa dice esta voz,
Ay infeliz!
Que me ha faltado el consuelo
De haverla visto morir.
Esperate alma inocente, que ya despacho
Tras ti quatro requiebros de alcance
En postas de mi violín.

Aria
Moriste ninfa bella,
En edad floreciente
Que la muerte entre flores
Aunque ellas huelen
Bien ella más huele.

Si entre las llamas vives
Bien será que te acuerdes
Que también entre ascuas
Me tuviste tú a mí más,
Más de dos veces.

Más si en los verdes campos
Eliseos te entretienes
Pues no hay semana santa
Mira que a mi salud te des un verde.

Guldnes Leben

Guldnes Leben, Kron der Zeiten,
Quellbrunn der Zufridenheiten,
Freyd der Erden, Fridenswohne,
Schöne Unschuldt treyer Herzen,
Grab der Sorgen, Arzt der Schmerzen:
Du bist meiner Dage Sonne.

Ich will in den stillen Auen
Deine fromme Wollust bauen,
Wahres Glickhe wohnt darinen,
Du kanst sichere Ruhe geben.
Seelig ist, der so kann leben
Und der Freyheit Zill gewinnen.

Regina coeli

Regina coeli laetare, alleluia,
Quia quem meruisti portare, alleluia:
Resurrexit, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.

Aria della divina misericordia

Mondo frale, in qual periglio
Era ogni alma in Ciel gradita,
Se d'un Dio l'unico Figlio
Non venia per darle aïta?

Nel precipizio
Nel rio supplizio
Già cadea, ma nol soffersi,
Quindi aspersi
Di me stessa quel Dio
Ch'in terra scese
E per l'uom inumano
Uman si rese.

A qual pena in breve istante
Soggiacevi, egri mortali,
Se quaggiù l'Eterno Amante
Non curava i vostri mali.
Tra fiamme orribili,
Inestinquibili
Eri voi.
Ma fui quell'io
Che dal rio misero passo
A le tartaree porte
Vi tolsi mentre un Dio
Condussi a morte.

Aria di San Giovanni

Giovanni, misero
Che speri più?
Quest'insatiabili
Turbe implacabili
Pur ti divisero
Dal tuo Giesù.
Giovanni, misero
Che speri più?

Als was liebet ist voll Schmerzen

Als was liebet ist voll Schmerzen.
Der das blinde Liebes Kindte bey sich nehret,
Sich beschweret
Und betriebet lebt in Herzen.
Als was liebet ist voll Schmerzen.

In Lieb leben bringt nur Wainen.
Hat ihr Pfeille
Schnell in Eile
Dein Herz troffen,
Lähres Hoffen,
Sie nichts geben kann als Peinen.
In Lieb leben bringt nur Wainen.

Si trova in tempeste

Si trova in tempeste
Di noie moleste
Chi serve ad amor.
Felice quell'alma
Che in placida calma
Conserva il suo cor.

Schönste Klarheit lass dich finden

Schönste Klarheit lass dich finden,
Öffne bald die Augen mir,
Sonst mein Geist bald mues verschwinden
Weil die Seel schon leidet hier,
Und die Kräffte seind verschwunden,
Die von harten Liebes Wunden
Zu die seuffzen für und für.

Still! Still! Man mues die Zeit erwarten,
Bringt diselbe gleich vill Pein,
Balt kann sich es alles karten,
Dess ihr klarer Augenschein
Unsere Herzen kann erfreuen,
In Vergniegung sezen ein.

Lasset ihr Sternen
Nimmer entfernen
Unser so lange verlangentes Glickh,
Lindert den Schmerzen
Unserer Herzen
Ehist mit einem erfreulichen Blickh!

Se volessimo osservare l'intreccio di politica e musica a Vienna lungo il secolo XVII, potremmo scorgere con facilità, nella fitta e complessa matassa, l'incrociarsi di due opposte parabole. La prima, discendente, raffigura il destino politico del Sacro Romano Impero degli Asburgo: la sua vocazione unitaria e universalistica, benché tenacemente perseguita, deve sempre più cedere il passo al rafforzamento degli stati nazionali, al peso economico delle potenze mercantili, alla frantumazione politica dell'area germanica, alla pressione turca da oriente e soprattutto alla distruzione dell'unità religiosa europea, con l'espandersi dei movimenti di riforma e l'irresistibile ascesa della Francia come potenza capace di sovvertire tutti gli equilibri politici, militari e territoriali precedenti.
La seconda parabola, ascendente, rappresenta invece la vita musicale della stessa corte asburgica, che nell'arco di un secolo si libera dall'influenza fiamminga, si apre all'opera italiana, alla musica da ballo, alle nuove tendenze della musica sacra e della musica da camera e ospita, in un'opera di mecenatismo con pochi paragoni, insigni musicisti stranieri, ma anche promettenti compositori e teorici tedeschi, dando vita a un'attivissima cappella musicale con pochi rivali per quantità e qualità di produzione. Entrambi questi processi hanno come protagonisti, in prima persona, i sovrani che per circa un secolo si succedettero al soglio imperiale.

Fu Ferdinando II a inaugurare il nuovo indirizzo della cappella di corte, invitandovi musicisti italiani. Egli fu anche il sovrano cattolico che, eletto al trono di Boemia nel 1617, scatenò la reazione dei protestanti con la famosa defenestrazione di Praga (1618) e l'inizio della Guerra dei trent'anni, una delle pagine più drammatiche e sanguinose della storia europea.
Ferdinando III, succeduto al padre nel 1637, dovette gestire l'ultima difficile fase della guerra che condusse, dopo perdite umane pesantissime, alla pace di Westfalia (1648): le confessioni religiose protestanti ebbero confermati i loro diritti, ma l'Impero asburgico vide tramontare definitivamente il proprio disegno egemonico basato sull'identità cattolica. Negli stessi anni la cappella musicale viennese conobbe i suoi primi sfarzi, con numerose opere italiane rappresentate a corte e numerose dediche di musiche da tutta Europa al sovrano mecenate (la più famosa di tali dediche è forse quella dell'*Ottavo Libro* di madrigali di Monteverdi). Ferdinando stesso compose un dramma allegorico, *Drama musicum*, che gli procurò gli elogi del grande teorico della musica Athanasius Kircher, alcuni brani profani e una discreta quantità di musica sacra, della quale ci sono rimasti due messe e alcuni mottetti, inni (tra cui l'*Ave maris stella*), litanie e uno *Stabat Mater*.

Leopoldo I era il secondo figlio di Ferdinando III. Egli non era dunque destinato alla carriera politica e pertanto ricevette una solida formazione religiosa, umanistica e artistica sotto la guida del gesuita Neidhard. Dopo la prematura morte del fratello maggiore divenne l'erede designato e alla morte del padre, nel 1658, salì al trono imperiale.

Parlava quattro lingue, sapeva comporre versi in italiano ed era in grado di suonare il cembalo, il violino e il flauto. Amava la caccia e le attività all'aperto, ma era lontano da ogni posa militaresca o eroica. È stato descritto come «irresoluto nell'azione, ma tenace nella difesa dello *status quo*, la vera antitesi del suo più brillante avversario, nonché cugino», ovvero Luigi XIV, il Re Sole. Durante il suo regno dovette occuparsi di scottanti questioni: l'invasione dei Balcani da parte dei turchi ottomani, che nel 1683 giunsero alle porte di Vienna e dovettero essere contrastati per circa un quindicennio; il dissenso armato in Ungheria, dove il progetto politico di un grande stato austro-ungarico sovranazionale trovava forti resistenze locali; le incontenibili ambizioni francesi sul fronte occidentale; la peste di Vienna del 1679. Né lo aiutarono le vicende familiari. Dopo aver seguito con passione la crescita della futura sposa, Margherita Teresa di Spagna, i cui ritratti dipinti da Velázquez passavano da Madrid a Vienna (Margherita è la bionda principessa nel famosissimo "Las Meninas"), la vide morire dopo pochi anni di matrimonio. Sorte simile ebbe la seconda moglie e fu solo la terza a dargli l'erede tanto atteso.
Eppure il lungo regno di Leopoldo I, quasi un cinquantennio, promosse un'attività musicale senza precedenti alla corte imperiale. Egli ampliò notevolmente l'organico della cappella, aprì ancora di più le porte ai compositori di opera italiana, introdusse l'opera spagnola e vide numerosi talenti locali. Si calcola che durante il suo regno vennero messe in scena più di quattrocento nuove opere. Durante i festeggiamenti per le nozze con Margherita Teresa, nel 1667, lo sfarzo raggiunse il culmine: per la rappresentazione del *Pomo d'oro* di Cesti furono spesi trecentomila fiorini, contro una media di ventimila per ogni produzione operistica e un salario annuale di circa duemila per il maestro di cappella. Il compositore Leopoldo I fu all'altezza del mecenate: la sua musica è di ottima fattura e tocca i più svariati generi con notevoli punte di originalità.
Nel suo catalogo troviamo alcune opere teatrali complete e diverse arie che venivano incluse in opere dei suoi maestri di cappella, musica per commedie (come *Il servo sciocco* e *Il presunto amore di fratello e sorella*, che mescolano recitazione, canto e musica anticipando il futuro genere dell'opera tedesca, il *Singspiel*), intermezzi musicali (come *Orfeo ed Euridice*), più di un centinaio di danze (molte delle quali ordinate in *suite*), molta musica vocale sacra (messe, antifone, inni) e profana. In più egli inventò una forma breve e allegorica di oratorio chiamata *sepolcro*, da rappresentarsi durante la Settimana Santa, e ne lasciò diversi esempi (vedi *Il lutto dell'universo*).

A Leopoldo succedette il figlio Giuseppe, il cui regno fu assai breve (1705-1711), ma sufficiente a continuare con energia l'opera del padre: egli costruì un teatro di corte, fondò l'Accademia delle Arti viennese, aumentò ancora il numero dei membri della cappella musicale, portandolo a centosette. Suonava il cembalo e il flauto, ma sapeva anche cantare e danzare e non di rado partecipava come esecutore agli spettacoli di corte. Scrisse alcuni lavori

musicali, tra i quali spiccano il *Regina coeli* per soprano, archi e organo e alcune arie per opere di maestri di cappella, come l'aria *Si trova in tempeste* per l'*Endimione* di Bononcini, oppure l'aria *Tutto in pianto* per la *Chilonida* di Zani, che contiene uno dei primi esempi di obbligato per chalumeau (uno strumento a fiato assai in uso all'epoca), mostrando una spiccata personalità musicale.

Una dinastia di sovrani-musicisti, insomma, il cui governo alternava la politica internazionale e la produzione musicale, le campagne militari, le sedute diplomatiche, le riforme dello Stato e la pratica strumentale, la composizione, la partecipazione alle rappresentazioni di corte. Non ci si dipinga, però, un'immagine di uomini frivoli: questi ferventi cattolici, spesso educati dai gesuiti, interpretarono con determinazione il loro ruolo storico, non da ultimo, forse, nell'eleggere la musica a sovrana della cultura.

Pietro Mussino

Il **Clemencic Consort**, fondato circa quarant'anni fa, si avvale di cantanti e musicisti di varie nazionalità, riuniti in un organico il cui numero di elementi può variare da tre a quarantacinque, secondo le esigenze di un vastissimo repertorio che va dal Medioevo al Barocco. Un centinaio di incisioni discografiche, concerti in tutto il mondo, produzioni radiotelevisive, riconoscimenti internazionali si affiancano a rappresentazioni di "misteri" medievali, opere barocche e oratori, a volte con la partecipazione di attori e danzatori. Ne sono esempi la straordinaria *Messe de Nostre Dame* di Guillaume de Machault (spettacolo totale presentato a Lucca, a Cremona e al Festival di Salisburgo), l'opera di Tommaso Albinoni *Il Nascimento dell'Aurora* al Festival dell'Aurora di Crotone e al Festival Barocco di Viterbo e quaranta recite dei *Carmina Burana* medievali alla Deutsche Oper di Berlino.

Compositore, direttore d'orchestra, virtuoso di flauto, musicologo e scrittore, dottore in filosofia, collezionista di incunaboli e sculture, **René Clemencic** è nato a Vienna nel 1928. Contemporaneamente agli studi di filosofia, matematica e musicologia a Vienna e Parigi – si è laureato nel 1956 all'Università di Vienna – ha studiato flauto a becco, clavicembalo e prassi esecutiva della musica antica a Vienna, in Olanda e a Berlino, teoria e composizione a Vienna con Erwin Ratz e Josef Polnauer (allievi e amici di Schönberg) e teoria dodecafonica con Johannes Schwieger.
Come compositore, Clemencic è affermato e apprezzato da tempo. Il suo oratorio in lingua ebraica *Kabbala* è stato presentato al Mittelfest di Cividale in Friuli, a Vienna, a Londra e nel 2001 a Budapest, mentre *L'Apokalypsis*, testo in greco antico, è stato accolto con entusiasmo nella grande Sala d'Oro del Musikverein di Vienna.
Nel 2000 è stato presentato il *Concerto per archi* a Caserta e Napoli; il suo *Stabat Mater* è stato eseguito, affiancato a quello di Pergolesi, nel 2001 al Festival di Todi, al Festival della Primavera di Budapest e nel 2006 a Praga. Oltre a varie onorificenze austriache e di altre nazioni, René Clemencic ha ricevuto il premio "Anima Mundi" della Biennale di Arte Sacra di Venezia. Responsabile del ciclo "Musica Antiqua" nella stagione di concerti del Musikverein di Vienna per quarant'anni, dal 2005 gli è stato dedicato un ciclo di concerti intitolato *Clemencic Consort*.
Da qualche anno Clemencic presenta concerti solistici di musiche sconosciute del Rinascimento sul clavicordo, di carattere molto intimo e meditativo, che sono ormai arrivati alla XXIII edizione. A fine maggio è stata eseguita in prima assoluta la sua opera da camera *Nachts unter der Steinernen Brücke,* che ha avuto luogo nella rimessa dell'ex panificio Ankerbrot di Vienna, ora destinata a spettacoli teatrali.

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it